

ON LA TESTA SOTT'ACQUA.

CULTURA&SPETTACOLI

GIOVEDÌ 3 APRILE 2025 | IL CITTADINO DI LODI | 35

Ippolito
Edmondo
Ferrario

I FANTASMI
DEL BANCHIERE
NERO. QUARTA
INDAGINE DI
RAOUL SFORZA
Frilli editore
(2024)
pagine 320
€ 16,90



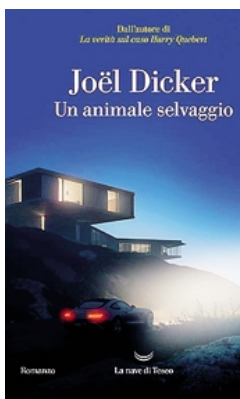
Torna in libreria Raoul Sforza, cinico, elegante, crudele e misantropo banchiere milanese con il vizio per le investigazioni, spesso complesse e pericolose. "I fantasmi del banchiere nero" è la quarta indagine di Sforza, il personaggio creato da Ippolito Edmondo Ferrario, una vita nel cuore di Milano e ascendenze lodigiane, romanziere, saggista, autore di monografie artistiche e ricostruzioni storiche. Questa indagine del banchiere è complessa, affonda le proprie radici in un misterioso omicidio che risale al 1946 e che porterà Sforza indietro nel tempo, a ritrovare aspetti oscuri della sua famiglia, che proprio in quegli anni ha incominciato a porre le basi della propria attività legata al mondo bancario. Teatro dell'azione è quasi sempre Venezia, dipinta da

Ferrario in ogni vicolo, canale, isola e locanda, come se il racconto fosse un acquarello a tinte spesso tendenti ai colori cupi, come l'avventura di Sforza. Ma c'è un aspetto nuovo: il banchiere in questo libro appare meno spietato e meno insopportabile nei confronti del genere umano. Il suo rapporto con la giornalista, che lo coinvolge per risolvere l'omicidio di ottant'anni prima, è particolare, fuori dagli schemi ai quali ci aveva abituati. La accetta, la segue nell'indagine che prenderà svolte imprevedute e sfaccettate, la protegge, senza rinunciare alla sua consueta discrezione. Poi ci sono la Venezia della tradizione ebraica, la Shoah, le pietre d'inciampo, aspetti che toccano profondamente il banchiere e che diventano parte fondante del racconto. Insomma uno Sforza che non si smentisce nella sostanza, ma che mostra di sé un'immagine inedita, quella dell'empatia e della partecipazione a fatti luttuosi che hanno lambito e forse condizionato anche le mosse iniziali della sua famiglia alla ricerca di una collocazione nell'universo finanziario. ■

Arrigo Boccalari

Joël Dicker

UN ANIMALE
SELVAGGIO
La nave di Teseo
(2024)
pagine 448
€ 22



Chi non ha mai vissuto il desiderio che la propria vita scialba possa finalmente cambiare o che l'equilibrio della propria vita felice venga spezzato da qualcosa di imprevedibile, come nel peggiore degli incubi? Questo thriller ad alta tensione, dalla coinvolgente trama ad intreccio, non fa che concretizzare, tra dettagli verosimili e colpi di scena mozzafiato, paure e aspirazioni, e scopercchiare un mondo di ipocrisie e apparenze. A quattro km da Ginevra c'è "una casa da sogno abitata da persone da sogno", posta in un'oasi al riparo da ogni sguardo; qui, nascosta dietro il tronco di un albero, s'insinua la minaccia. Questa è anche la storia di un disagio nato dalla disuguaglianza sociale da quando

una coppia in crisi, Greg e Karine, impiegato statale e commessa, vanno a vivere in un ricco sobborgo della città. A contatto con Arpad e Sophie, coppia da sogno benestante, innamorata e sorridente, affiorano un passato ben nascosto dietro la facciata inappuntabile, fantasmi e inquietudini, malesseri, ossessioni e invidia. Ammirazione e odio: un mix esplosivo che deflagherà, graduale e inesorabile. La lettura, disseminata da continue rivelazioni abilmente distribuite, contaminazioni tra pubblico e privato, continui ribaltamenti, è avvincente. Il ritmo sostenuto è assicurato da continui fast-rewind, spostamenti di punti di vista e una caccia al colpevole che non mancherà di stupire fino all'epilogo previsto e sospeso. Un passato che ritorna, bugie, tradimenti; fino ad uno strano gioco di inganni. Segreti inconfessabili. Troppi per nasconderli per sempre. Oltre la casa di vetro. ■

Antonino Sidoti

La classifica

Libreria Mondadori
Piazza della Vittoria, Lodi



- 1 La catastrofica visita allo zoo
J. Dicker La nave di Teseo
- 2 Se i gatti potessero parlare
P. Pulixi Marsilio
- 3 L'alba sulla mietitura
S. Collins Mondadori
- 4 Miss Bee e il fantasma dell'ambasciata
A. Gazzola Longanesi
- 5 Socrate, Agata e il futuro
B. Severgnini Rizzoli
- 6 Il Dio dei nostri padri
A. Cazzullo HarperCollins Italia
- 7 Clementina
G. Salvi Einaudi
- 8 L'orso bianco era nero
R. Vecchioni Piemme
- 9 Limitless. Senza paura Vol. 2
Karim B. Sperling & Kupfer
- 10 Risolviamo omicidi
R. Osman Feltrinelli

Han Kang

NELLA NOTTE
PIÙ BUIA IL
LINGUAGGIO CI
CHIEDE DI COSA
SIAMO FATTI
Adelphi
(2025)
pagine 39
€ 6



Non so quanti nel totonobel per la letteratura avrebbero dato la scrittrice coreana, poco più che cinquantenne, Han Kang assegnataria del premio. Ma si sa che da qualche tempo il consenso scandinavo ha abituato allo scandalo e allo spiazzamento. Così è stato negli anni scorsi, così è oggi. Stavolta, però la qualità altissima della narrativa di Han Kang non è messa minimamente in discussione. Autrice di romanzi (ne ha scritti sette e in Italia la maggior parte è pubblicata da Adelphi), racconti e poesie, Kang si distingue per le domande profondamente filosofiche e esistenziali che sono alla base della sua idea di letteratura. Fatti minimi e fatti storici s'intrecciano nello scorrere del tempo del suo paese. Diventato, forse suo malgrado, scrittrice di culto, in Italia è stata cooptata pure dal teatro (La vegetariana, forse il suo romanzo più celebre, è stato messo in scena da Daria Deflorian), totalmente contemporaneo, in cui non viene nascosta la violenza dei rapporti umani e allo stesso tempo l'invocazione a un mondo totalmente connesso in ogni suo aspetto vivente. Interessantissimo è lo scritto che precede il discorso del Nobel e dà il titolo al libriccino che Adelphi ha pubblicato per celebrare il Premio: Nella notte più buia il linguaggio ci chiede di cosa siamo fatti. Qui, Kang ricostruisce i primi passi che l'hanno portata a essere scrittrice. La riscoperta delle prime poesie, il desiderio di farsi libri da sé e poi nasconderli. I rapporti con la famiglia, non celare

il dolore per la sorella maggiore morta a due ore dalla nascita e il massacro di Gwangju, pagina oscura della recente storia della Corea del Sud, sfiorato dalla scrittrice che divenne oggetto del romanzo Atti umani. ■

Fabio Francione

Cristina Chiuso

CON LA TESTA
SOTT'ACQUA. IL
MONDO VISTO
DA CHI NUOTA
add editore
(2024)
pagine 200
€ 18



“Perché nuotiamo? La domanda, forse, dovrebbe essere posta in maniera diversa: perché alcuni di noi riconoscono nell'acqua un elemento naturale e altri no? E chi non lo riconosce, come può riconquistare l'armonia perduta e diventare parte di coloro che amano stare in acqua e per cui questa sensazione è innata?”. Cristina Chiuso ha dedicato la vita al nuoto come atleta, insegnante e giornalista, non solo trasformandolo in una professione, ma studiandolo come fenomeno culturale, sociale e mentale. Nell'autobiografia "Con la testa sott'acqua" ci parla anche di storia, femminismo, psicologia, passando dalle piscine olimpiche alle acque aperte, dagli aneddoti di campioni e campionesse al legame di odio e amore che

un atleta instaura con il proprio corpo. Molto interessante il capitolo dedicato al "Nuoto selvaggio": "Ho sempre pensato che uno dei grandi limiti del nuoto fosse la necessità di avere una piscina, ma se il nuoto tornasse ad appropriarsi della natura nella quale è nato? Se potessimo di nuovo popolare con rispetto fiumi, ruscelli e torrenti? L'utilizzo delle piscine per nuotare è una scoperta relativamente recente, resa obbligatoria dall'aver trasformato il nuoto in disciplina sportiva con metri ben precisi da percorrere e tempi da registrare, ma il nuoto, ha molte facce e per portare sempre più persone verso questa disciplina, la cosa più semplice potrebbe essere quella di restituire il nuoto alla natura, trasformandolo anche in strumento per prendersi cura di mari, laghi, corsi d'acqua o di qualsiasi spazio blu all'aperto in cui è possibile tuffarsi". ■

Marco Pedrazzini